

SS

~~RISERVATO~~PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

Audizione del prefetto di Catanzaro, Vincenzo Gallitto, del questore di Catanzaro, Enzo Portaccio, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Catanzaro, Aloisio Moriggiò, e del comandante provinciale della Guardia di finanza di Catanzaro, Luigi Melara.

PRESIDENTE. Vorremmo capire che livello organizzativo esprima la 'ndrangheta presente nella provincia di Catanzaro e che capacità di penetrazione abbia nel tessuto sociale ed economico.

Un secondo aspetto importante riguarda il tipo di attività economica e quindi il rapporto con il sistema delle imprese in ordine agli appalti, all'usura, alla droga, le fonti di accumulazione economica di cui si occupano in genere la mafia e la 'ndrangheta.

Nell'attacco ai patrimoni per noi sono decisive la confisca dei beni e le misure di prevenzione patrimoniale.

Sono questi aspetti importanti sui quali vorremmo conoscere la vostra opinione.

Un altro punto per noi importante è il rapporto con il sistema politico, istituzionale e amministrativo. Vorremmo avere una vostra lettura di questo aspetto in termini non solo di collusione accertata ed esplicita, ma anche di frequentazioni e collegamenti, che a volte vanno al di là del dato giudiziario in senso stretto.

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Vorrei consegnare alla Commissione una relazione che consente di avere un quadro generale dell'attività delinquenziale in provincia di Catanzaro.

PRESIDENTE. Ne faremo tesoro.

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Abbiamo lavorato in questi giorni per mettere insieme le ultime novità che riguardano la provincia. Senza dubbio, quando si parla di delinquenza organizzata, il primo pensiero va alla sua incidenza sul territorio, sulla politica, sull'economia, sulla socialità. Per la verità Catanzaro, negli anni passati e anche in questo periodo, non è stata considerata una provincia in cui la criminalità organizzata ha un grande peso, anche perché non si è ritenuto che le cosche delinquenti abbiano un livello tale da poter colloquiare a pari titolo con le istituzioni pubbliche e con il mondo dell'imprenditoria. Le collocherei ad un livello più basso

rispetto a quello della politica e della società. Uso avere rapporti personali con i responsabili delle associazioni degli industriali e dei commercianti, delle province, con i sindaci e con gli assessori e non mi pare che vi sia un collegamento diretto, a pari livello, con le cosche. Tanto meno credo che ci sia un rapporto con la pubblica amministrazione, intesa come propagazione dello Stato. Ci sono problemi legati alla mobilità del personale dello Stato, ma escludo che vi sia un rapporto con le cosche mafiose.

Cosa abbiamo verificato nel quadro generale della provincia? Possiamo, per una logica distributiva, immaginare quattro grandi aree, quella di Lamezia, quella di Catanzaro, quella dell'alto versante ionico e quella del basso versante ionico. La prima è senza dubbio la più attiva e vivace e qui il fenomeno delle cosche è veramente in fermento. Nella relazione è spiegato che vi sono fondamentalmente due cosche predominanti che si contendono l'influenza sul territorio. Collegate a queste vi sono altre undici cosche che hanno il controllo delle piccole attività. Senza dubbio Lamezia, rispetto al passato, si pone come una zona nella quale la concertazione politico-economica, che ha portato all'approvazione di un patto territoriale e recentemente, dopo un anno di lavoro, alla firma di un accordo di programma tra Stato, regione ed enti locali per la valorizzazione di oltre 400 ettari dell'area ex Sir, sta mettendo in fermento le cosche, perché tutto ciò presuppone degli insediamenti industriali. Mi riferisco alla FATA, che ho seguito personalmente portando a Torino gli imprenditori, quasi a garanzia del fatto che in Calabria si può fare imprenditoria anche se non si tratta di una regione eletta. Questa operazione porterà all'insediamento di una filiera nel mercato alimentare producendo occupazione diretta per un centinaio di persone e occupazione indiretta, collegata ai tipi di prodotti che saranno realizzati.

Vi sono poi altre attività, come quella della Marangoni che si occuperà di vulcanizzazione delle gomme e così via.

Questi fatti stanno producendo un certo movimento nel lametino. Il 29 settembre si è verificato un duplice omicidio che ha coinvolto il più forte dei capi della cosca Porcasio-Cerra-Ciampà, Giovanni Porcasio che, anche se giovanissimo, è già assunto a livelli molto alti nelle responsabilità della cosca. Abbiamo visto esplodere una lotta esterna e forse anche interna: questo aspetto è affidato alle verifiche che stanno conducendo le forze di polizia, perché non è da escludere che oltre ad un regolamento di conti con la cosca Iannazzo (la più forte cosca concorrente), vi siano condizionamenti interni alla stessa cosca che è formata da tre famiglie.

Il fenomeno di Lamezia è costantemente seguito dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, perché essendo il più vivace richiede strumenti adeguati ed elastici non ripetitivi, usuali o conosciuti. Devo dare atto che il comune di Lamezia è retto da un'amministrazione "pulita" e ciò mi dà conforto nell'azione di contrasto che, insieme con il sindaco, sto conducendo contro tutte queste forme di delinquenza.

Vi è poi un altro atavico problema, quello dei nomadi. Insieme con il sindaco, vorremmo portarli altrove e dare loro una collocazione più dignitosa rispetto a quella disumana attuale.

PRESIDENTE. Li a Lamezia?

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Sì, ci sono 600 nomadi. Mi sono permesso di mettermi in mezzo ai gruppi consiliari proponendo una soluzione che potesse mettere fine a questo vecchio problema. La mia proposta è quella di eliminare dal contesto dei nomadi tutti quelli che volevano integrarsi nel territorio e destinare chi sceglie di restare ad un insediamento che potrebbe anche essere quello attuale ma modificato e bonificato.

PRESIDENTE. Vi sono ancora baracche e terra battuta?

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Sì. Credo che parlare di terzo mondo sia poco. I topi camminano in mezzo alle baracche.

Abbiamo detto più volte, insieme con i colleghi del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e della protezione civile che, se succedesse qualcosa, non sapremmo da che parte cominciare.

La mia proposta non ha avuto ancora seguito, pur avendo 350 persone manifestato la volontà di uscire dal campo nomadi. Ci auguriamo che la regione confermi il finanziamento di 6 miliardi e mezzo per costruire 52 alloggi e nomini il commissario che sceglierà l'area in cui inserire i nomadi.

L'area di Catanzaro è un po' più tranquilla rispetto a quella del lametino, anche perché la popolazione media è formata da impiegati, da persone che di norma hanno uno stipendio. Non ha quindi la vivacità che si riscontra nel lametino, ma negli anni ha visto scontri che in passato erano fondamentalmente legati alla coincidenza degli interessi a nord degli Arena di Isola Capo Rizzuto, che influenzavano le cosche locali, e a sud delle cosche del reggino e in particolare dei Mancuso, che ora sono in provincia di Vibo Valentia e rientrano in un sistema diverso.

Negli ultimi tempi abbiamo notato — questa è una novità sulla quale insisto nella relazione — una forma di autonomia da parte delle cosche rimaste in questa zona rispetto all'influenza degli Arena e dei Mancuso. A Catanzaro si registra la presenza di due cosche (rispetto alle tre di prima), mentre nell'alto versante ionico le cose stanno cambiando profondamente.

PRESIDENTE. Segno che le cosche stanno crescendo?

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Stanno cercando di avere un'autonomia finanziaria, organizzativa e di intervento sul territorio.

Altrettanto può dirsi per la zona del basso Ionio, dove esistono vecchie cosche che mantengono il controllo del territorio, anche se hanno cambiato attività: non si registrano più le vecchie storie di abigeato e di rapporto con la terra, perché anche loro si stanno inserendo nel settore delle estorsioni e dei furti di bestiame, in collegamento con un insediamento di nomadi composto di circa 800 persone distribuite in varie zone del territorio di Catanzaro e fondamentalmente dedite ai furti negli appartamenti, ai furti di automobili e di animali.

Si tratta di un tema delicato perché attira la sensibilità delle persone. Si parla spesso delle macchine rubate e poi restituite dietro pagamento di una tangente. Più volte, in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato alla procura della Repubblica, abbiamo cercato di trovare soluzioni che potessero dare una certa continuità allo sforzo compiuto dall'amministrazione e abbiamo concordato di redigere per ognuno dei soggetti interessati un *curriculum vitae* per consentire al giudice di effettuare una valutazione in base non all'ultimo episodio ma alla storia del soggetto. Abbiamo già preparato qualcosa che entro breve tempo dovrebbe portare ad un notevole numero di ordinanze di custodia cautelare.

Quali sono le forme abituali che la delinquenza organizzata (27 cosche per un totale di 370 persone) utilizza per il controllo del territorio?

ELIO VELTRI. Parla della provincia di Catanzaro?

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Sì.

EUPREPIO CURTO. Si tratta di "coschine" con una decina di affiliati.

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Forse è meglio chiamarle 'ndrine. Alcune sono piccole, altre meno e la loro principale attività è senza dubbio l'estorsione fondamentalmente a danno degli esercizi pubblici.

Recentemente è avvenuto a Lamezia che molti affiliati siano usciti dalle carceri e siano tornati sul territorio, per cui hanno avuto bisogno di aumentare le loro attività e quindi il livello delle estorsioni e la violenza nei confronti delle persone restie a pagare.

Vorrei mettere in evidenza due aspetti che riguardano le modalità con le quali possiamo contrastare gli appetiti delle cosche delinquenziali. In primo luogo, occorre impedire che le confische non raggiungano il loro risultato. In proposito ho convocato una conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza con i prefetti, i questori, i comandanti dei Carabinieri e della Guardia di finanza e gli uffici del territorio che hanno responsabilità, come uffici periferici del Ministero delle finanze, di seguire l'iter procedurale per l'assegnazione agli enti destinatari dei beni confiscati.

Purtroppo quando ho cominciato ad occuparmi di queste cose ho notato che pochissimi beni erano destinati all'uso definitivo. Allora, insieme con gli altri e con l'ausilio determinate dell'avvocato distrettuale dello Stato, ho voluto stabilire procedure univoche per tutti, di modo che non vi fossero ostacoli giuridici nel momento in cui ci si muovesse per raggiungere determinati risultati. Ho imposto la volontà di dare ai comuni i beni liberi dei mafiosi. Inoltre, per alcuni di questi immobili, ho inteso dare segnali forti nella scelta del modo di utilizzazione degli stessi. In particolare, abbiamo confiscato due immobili, uno a Lamezia Terme, in capo alla cosca Vincenzini, ed un confiscato al boss di Satriano, Procopio. In ambedue i casi abbiamo seguito le procedure che abbiamo concordato, modificando l'impostazione burocratica che prevedeva l'assegnazione dei beni ai comuni senza che fossero liberi dai mafiosi. A Lamezia Terme abbiamo conseguito la liberazione del bene dal boss Vincenzini ed il comune lo ha già destinato a scuole. Nel comune di Satriano abbiamo ottenuto, con un'azione di forza con cui li abbiamo svuotati, cinque appartamenti e li abbiamo destinati ad una caserma dei Carabinieri. Sono in corso lavori di adeguamento e, appena saranno terminati, i locali verranno occupati dai carabinieri.

Credo di poter dire che è la prima volta che in Calabria si fa un'operazione del genere, cioè che i beni si danno ai comuni non così come si trovano, ma liberi.

Stiamo seguendo altri beni confiscati per arrivare a soluzioni simili. Ad esempio, abbiamo dato un immobile ad una società di volontariato che ha avuto un'assegnazione diretta del bene. Abbiamo già deliberato di assegnarne un altro alla croce rossa di Lamezia e siamo pronti a dare un significato simbolico importante a tutte le operazioni di confisca, privilegiando gli usi sociali.

EUPREPIO CURTO. Qual è il valore totale dei beni confiscati?

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Parecchi miliardi.

PRESIDENTE. Ci farete avere una nota.

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Questo è uno dei modi in cui lo Stato ha ritenuto nella provincia di Catanzaro di attaccare i beni dei delinquenti.

Un altro aspetto che giudico molto importante riguarda il controllo degli appalti sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ovviamente nel tratto calabrese. Nell'aprile del 1999, quando i contratti erano agli inizi, ho voluto convocare una conferenza regionale alla quale hanno partecipato non soltanto le autorità regionali di pubblica sicurezza, compresi i prefetti, ma anche il responsabile regionale dell'ANAS, cioè colui che seguiva gli appalti. Abbiamo convenuto che bisognava intensificare al massimo i controlli sui subappalti per impedire che questa fosse una ghiotta occasione per le cosche mafiose di arricchirsi imponendo le loro ditte nella gestione dei subappalti. Come sapete i subappalti sono deliberati in sede nazionale e noi non abbiamo alcuna informazione se non indiretta. Quindi, abbiamo concentrare la nostra attenzione su questo punto e siamo riusciti, per la verità con molta fortuna, ad individuare tra le società subappaltatrici una ditta che aveva cambiato pelle in pochissimo tempo e che si presentava alla nostra attività investigativa come pulita. Siamo riusciti a risalire indietro fino a trovare, non dico le prove, ma senz'altro gli "odori" che ci fosse dietro una forte capacità di intimidazione o di influenza da parte di un certo signor Mazzei, il quale usa nella zona del lametino avere un certo predominio nell'affidamento di gare che riguardano edilizia, opere stradali e così via.

Abbiamo immediatamente preparato una relazione riservata per l'ANAS la quale ha bloccato il subappalto. Ovviamente non è finita lì, perché la ditta intendeva superare questo ostacolo da parte nostra e non vi dico quante volte ho dovuto ricevere avvocati che volevano sapere il perché, finché si sono stancati e hanno deciso di aggirare l'ostacolo usando ditte prestanome. Le autorità di polizia hanno investigato e hanno denunciato queste persone alla procura della Repubblica, la quale sta continuando ad indagare. C'è sempre in mezzo il signor Mazzei che rappresenta il tramite, attraverso società di comodo.

Crediamo di avere dato un piccolo segnale di controllo da parte dello Stato delle attività di subappalto nella zona.

Al tema della Salerno-Reggio Calabria ho dedicato ben tre sedute della conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, alla quale ho invitato anche il responsabile del progetto sicurezza del Ministero dell'interno. Tale progetto coinvolge una serie di attività e iniziative tecnico-logistiche come l'incremento della presenza attraverso impianti satellitari per dare quella sicurezza che si ritiene necessaria per consentire alle attività imprenditoriali di svolgersi con la massima tranquillità. Tra l'altro ho proposto di aggiungere all'elaborato generale ulteriori tratti sicuri, cioè non soltanto il tratto autostradale ma anche le grandi zone di operatività come il porto di Gioia Tauro, gli aeroporti internazionali, l'interporto che deve sorgere a Gioia Tauro e ai tratti che collegano l'autostrada con questi luoghi, altrimenti è come dire che si garantisce la sicurezza nel tratto autostradale, però poi appena si esce dall'autostrada non c'è più sicurezza. Ritengo invece importante inserire nella prossima Agenda 2000, una previsione che privilegi questo tipo di sicurezza.

Quello dei rapporti con gli imprenditori è senza dubbio il tema più delicato dell'attività che occorre compiere per far sì che la Calabria esca dallo stato in cui si trova. Ho avuto rapporti personali con la maggior parte degli imprenditori che hanno avuto a che fare con intimidazioni della delinquenza organizzata. Mi riferisco, ad esempio, ad un'imprenditrice, nota in tutto il mondo perché ha inventato i pompelmi rosa, che è stata più volte coinvolta dalla delinquenza organizzata, specialmente dalla cosca Mancuso di Limbadi, che voleva introdursi a Lamezia per gestire tutte le attività di trasporto da Lamezia all'Italia e all'Europa. Tra l'altro questa ditta (la ditta Coppi) ha un contratto privilegiato per fornire ortofrutticoli a tutti i negozi Standa d'Italia. Insieme con le forze di polizia abbiamo dovuto dedicare più di un comitato per approntare una verifica sul territorio, non solo per impedire la nascita di un consorzio camuffato che gestiva l'attività della cosca mafiosa, ma addirittura abbiamo dovuto seguire i camion e portarli fino a fuori regione per fare in modo che potessero eseguire il trasporto in sicurezza.

Devo dire che fino ad ora le cose sono andate bene: recentemente ho sentito l'imprenditrice di cui si parla che ha manifestato apprezzamento per la nostra opera.

Il secondo episodio di grande rilevanza riguarda il titolare della Mobilea, il quale a Cosenza, nell'impiantare un grosso deposito nella zona industriale, è stato vittima di parecchi episodi di intimidazione, con sparatorie contro l'autista dei camion.

PRESIDENTE. Cosenza è tranquilla!

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Anche questo episodio è stato oggetto di grande attenzione e abbiamo cercato di fare in modo che queste iniziative che danno lavoro non siano ostacolate.

ELIO VELTRI. Si è trattato dell'opera della criminalità organizzata?

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Non direi. Dalle informazioni che ho, l'episodio era riferito a cosche in riagggregazione per il controllo di quel territorio.

PRESIDENTE. Ciò corrisponde alle notizie che abbiamo.

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Si è trattato di un tentativo di infiltrazione mafiosa che riguardava un personaggio che, tra l'altro, è cavaliere del lavoro ed ha quindi una certa valenza simbolica.

Vi sono stati anche altri tentativi di intimidazione nei confronti, ad esempio, - lui lega, ma io affermo - del presidente degli imprenditori. Non sono state intimidazioni di questo livello, ma sicuramente nella zona di Santa Maria, di Lido di Catanzaro, prima è stata incendiata la macchina di un dipendente e poi è stata messa una bottiglia di benzina davanti ad un negozio. Ho parlato con lui, ci conosciamo e ci siamo visti più volte, ma lui ha negato nella maniera più assoluta di avere mai avuto contatti con delinquenti. Io gli ho detto di riferirmi qualunque cosa perché noi avremmo fatto il possibile, nella maniera più riservata.

Con gli industriali vi è un rapporto particolare che io ritengo debba essere privilegiato, non solo perché danno lavoro ma perché occorre poter dire che in Calabria non c'è insicurezza per l'imprenditore, ma c'è la stessa sicurezza che c'è nelle regioni in cui l'investimento produttivo è notevole.

Questi sono gli aspetti più qualificanti della nostra azione di contrasto che si svolge insieme con i colleghi delle altre prefetture. Il prefetto di Catanzaro è sempre in contatto con i colleghi di Vibo Valentia, di Crotone, di Cosenza, di Reggio ed è completamente disponibile a svolgere questo rapporto.

PRESIDENTE. Cosa può dirci sull'ultimo punto che è stato sottolineato (colletti bianchi, consulenti)?

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Generalmente con la pubblica amministrazione, sia dello Stato, sia i sindaci e gli enti locali, ho avuto un buon rapporto. Ritengo che i sindaci di Catanzaro abbiano modificato il tipo di approccio dei problemi. Il sindaco che deriva dall'ultima forma di elezioni ha un rapporto diverso nei confronti del territorio, perché è impegnato non solo nelle attività proprie del comune ma anche con l'esterno.

Non possiamo dimenticare che con la legge n. 29 sono cambiati i rapporti fra sindaci e burocrazia, la quale deve fare un difficile salto di qualità; la burocrazia che fino a ieri era collegata al sindaco che firmava tutto, dal certificato alla lettera, e ora non firma più nulla ma si limita a dare indirizzi, oggi è responsabile. Si tratta di una rivoluzione di cui neppure noi conosciamo le conseguenze. Comunque ritengo che i sindaci di comuni come Catanzaro o Lamezia siano responsabili e affrontino i problemi in maniera pulita. Certo, su 80 sindaci ci possono essere quelli che non sono perfettamente allineati sul sistema della trasparenza assoluta; ci sono beghe all'interno dei partiti, però fatti rilevanti da chiedere l'intervento del prefetto per esercitare l'accesso nei due anni e mezzo che rivesto questo ruolo non ne ho riscontrati. Non ho mai potuto esercitarlo perché non esistevano gli elementi per farlo.

MELCHIORRE CIRAMI. Al tenente colonnello Melara e al comandante provinciale della Guardia di finanza vorrei chiedere quali indagini siano state svolte nei confronti della famiglia Gallace di Guardavalle.

EUPREPPIO CURTO. Nella sua ampia relazione il prefetto ha parlato di un problema di mobilità relativamente al personale dello Stato. Si tratta di problema legato alla mobilità o all'immobilità del personale dello Stato? Per caso questo problema d'immobilità, vale a dire il fatto di rimanere a lungo nello stesso territorio, è riferito anche agli appartenenti all'ordine giudiziario?

Il secondo punto che vorrei sottoporre alla sua attenzione è relativo agli strumenti della programmazione negoziata: patti territoriali, contratti d'area, accordi di programma e così via. In questi giorni ci siamo sforzati di individuare i meccanismi, i criteri e le procedure che dovrebbero mettere questi strumenti al riparo dalle manipolazioni e dai condizionamenti delle attività mafiose e

abbiamo affrontato il problema su larga scala, parlando della politica, delle imprese, del tessuto sociale. Ma tali strumenti hanno una caratteristica fondamentale, che fino ad oggi non è emersa, e la facciamo emergere in questa circostanza: la presenza dei sindacati. In sostanza, non c'è strumento della programmazione negoziata che non si possa attuare senza il concorso attivo dei sindacati. Vorremmo conoscere il ruolo dei sindacati anche come elemento di filtro rispetto alle azioni di contrasto al crimine comune ed organizzato per quanto riguarda gli strumenti citati.

Lei ha parlato di aziende del nord che vengono ad investire in Calabria. Personalmente gradirei una riflessione al riguardo, tenuto presente che in altre parti del territorio meridionale molto spesso il mancato arrivo al sud di grandi ed importanti aziende del nord viene attribuito a questa peculiare caratteristica del territorio, vale a dire di essere ad alta densità criminale. Poiché non mi pare che la Calabria possa essere annoverata tra le regioni tranquille, appartenendo come la mia Puglia alle regioni dell'obiettivo 1 in termini economici, ma anche sotto il profilo dell'attenzionamento delle attività criminali, vorrei capire come siate riusciti a superare questo perverso meccanismo.

Infine, ho ascoltato con attenzione il prefetto, che mi pare abbia fatto una graduatoria dei sindaci (quelli bravi, quelli belli, quelli buoni): non vorrei che, *ad excludendum*, tutti quelli che non sono di Catanzaro e di Vibo poco accorti. Al di là di questo, vorrei conoscere un altro dato che fino ad oggi non è emerso in nessuna audizione. Parliamo di 10 miliardi di valore di immobili o di beni comunque confiscati alle cosche ma non possiamo dare un giudizio preciso se non abbiamo un altro punto di riferimento, e se lo abbiamo vuol dire che conosciamo bene il fenomeno mafioso e dobbiamo approfondirlo. Come avviene per i redditi o per l'evasione fiscale (quando un giorno il ministro delle finanze dichiara che l'evasione è pari a 200 mila miliardi), il volume d'affari delle cosche nella provincia di Catanzaro è stato mai stimato? Il rapporto tra le confische e il volume d'affari presunto delle attività illecite è significativo o no?

DONATO VERALDI. Per il ruolo istituzionale che svolgo nel collegio Catanzaro-Lamezia, nel quale sono stato eletto, ho apprezzato moltissimo la relazione del prefetto, che credo rappresenti in maniera adeguata e giusta quanto avviene in queste aree della provincia di Catanzaro. Eccellenza, ho apprezzato anche - l'ho rilevato dalla televisione e dai giornali - la sollecitudine con cui lei ha convocato il comitato per l'ordine pubblico subito dopo il duplice omicidio avvenuto a Lamezia circa quindici giorni fa. Questa sollecitazione per la convocazione del comitato dell'ordine pubblico è dovuta al duplice omicidio, o si sta svolgendo nella zona una battaglia per il predominio di qualche cosca mafiosa subito dopo la morte di colui il quale era riconosciuto come il padre padrone di quella zona, che riusciva a mantenere una *pax* mafiosa in quella zona?

DOMENICO BOVA. Vorrei chiedere al prefetto se siano in corso inchieste o indagini relative a collusioni tra appartenenti alle forze dell'ordine e 'ndrangheta nella provincia di Catanzaro e quali conoscenze preventive vengano acquisite in prefettura circa la composizione societaria e l'assetto patrimoniale delle imprese operanti nel settore degli appalti pubblici.

PRESIDENTE. Prefetto, per quanto riguarda Soverato le ho scritto preoccupato per la fase di ricostruzione, per evitare che il movimento terra e tutto il resto fosse gestione della 'ndrangheta, con la doppia beffa che favorisce questa usurpazione violenta del territorio e poi, quando avviene il disastro, va a "ripristinare" i luoghi. Vorrei sapere come vi stiate adoperando per evitare che nell'emergenza, presi dalla foga di fare presto, come è giusto, ci sia questo cedimento verso la 'ndrangheta.

Quando a Lamezia Terme, vorrei sapere se abbiate mai potuto verificare, soprattutto nell'ex territorio di Nicastro, questi grossi ipermercati che sono in mano ad una sola persona. Avete mai svolto indagini? Si tratta di persone sospette? Sono in corso indagini di tipo fiscale?

Vorrei inoltre sapere se il Mazzei che lei ha citato sia ancora titolare di una grande cava dell'ex comune di Sambiasi.

Infine, vorrei sapere se per quanto riguarda i capi cosca lametini, il Cerra Nino e il Ciampà Francesco, detto il professore (in carcere da anni), abbiate riscontri sul loro esercizio della funzione di capi 'ndragheta dal carcere. E' vero che dal carcere dettano ordini all'esterno? Ci sono collegamenti con i familiari e continuano la loro attività all'interno della 'ndragheta del luogo?

Infine, vorrei sapere se la legge Mancino venga applicata e se ci sia un'analisi del comitato su questo.

ENZO PORTACCIO, *Questore di Catanzaro*. Sono questore di Catanzaro da tre mesi e vengo da Roma, dove ero vicedirettore della Criminalpol.

Per quanto riguarda la legge Mancino posso dire che le segnalazioni sia dei notai sia dei segretari comunali arrivano regolarmente alla questura di Catanzaro. Le segnalazioni dei notai sono circa mille all'anno, quelle dei segretari comunali sono circa 800. Delle segnalazioni che arrivano viene immediatamente redatto un elenco, che viene controllato al centro elaborazione dati; se da questa attività emergono delle positive risultanze si procede agli eventuali ed opportuni approfondimenti investigativi. Sinora non ci sono state particolari rilevanzze; tutti i controlli effettuati sono stati negativi, però la legge viene applicata ed abbiamo i riscontri dell'attività svolta.

Per ciò che concerne Ciampà, il professore detenuto in carcere, non ci risulta ci siano contatti con l'esterno, ma sicuramente ci sono. Non abbiamo delle indagini da cui si sono evidenziati, ma certamente ci sono. Sappiamo per esempio che, anche in occasione dell'ultimo duplice omicidio avvenuto il 29 settembre, c'è stato un contrasto all'interno della cosca tra i Ciampà e i Torcasio proprio per un episodio che sarebbe avvenuto nel carcere. Questo ha creato una certa tensione tra i due gruppi facenti parte della stessa cosca.

Posso rispondere anche in parte alla domanda posta dal senatore Veraldi: la lettura di questo omicidio è nel contrasto esistente nella zona di Lamezia con l'altra cosca dominante, quella degli Iannazzo. La squadra mobile, d'intesa con i carabinieri e con la magistratura di Vibo Valentia, ha attivato una serie di indagini anche dal punto di vista tecnico per cercare di risalire e far luce completamente su questo omicidio. Disponiamo già di qualche elemento dal quale emerge che proviene da Iannazzo e non da altre parti. Quindi è la lotta tra queste due cosche che sono nel lametino.

PRESIDENTE. Vuole rispondere anche sulle misure di prevenzione patrimoniale, che pure è suo compito? Ha trovato in questura un'attività? Se non c'è, la sta organizzando?

ENZO PORTACCIO, *Questore di Catanzaro*. In questura provvediamo alle misure di prevenzione sia personali sia patrimoniali. D'intesa anche con le direttive del comitato per l'ordine e la sicurezza, una volta che avvengono le segnalazioni dei sequestri noi avanziamo la richiesta all'autorità giudiziaria per la confisca, cioè attiviamo la procedura per il prosieguo...

PRESIDENTE. A noi interessa sapere se ci sia una storia, se si faccia e si continui a farla.

ENZO PORTACCIO, *Questore di Catanzaro*. Si fa, si continua a farla. Adesso non saprei dirle con esattezza il numero...

PRESIDENTE. Poi ci invierà una nota.

ENZO PORTACCIO, *Questore di Catanzaro*. Senz'altro.

LUIGI MELARA, *Comandante provinciale della Guardia di finanza di Catanzaro*. Relativamente alla cosca Gallace, abbiamo tutta una serie di elementi. In particolare la cosca risulta capeggiata da Gallace Vincenzo, classe 1947, residente a Guardavalle. La zona di influenza di questa cosca spazia nel basso versante ionico-catanzarese, nell'area che si estende da Soverato, a nord, a Guardavalle, a

sud. Guardavalle è l'ultimo comune della provincia di Catanzaro; il comune successivo fa parte della provincia di Reggio Calabria. Comunque, per informazioni che al momento non abbiamo potuto riscontrare, la presenza di questa cosca si estenderebbe anche a due centri della provincia del reggino: mi riferisco in particolare a Stilo e Bivongi. Dalle indagini in corso è stata accertata la presenza di membri di questa cosca anche nella provincia di Roma; in particolare è risultata tutta una serie di cambi di residenza piuttosto frequenti e apparentemente inspiegabili che hanno interessato anche la moglie del capo clan Gallace Vincenzo, Andreacchio Rosa.

La cosca, per quanto ci risulta, conta circa una ventina di affiliati, quindi non è paragonabile alle cosche alle quali facevano riferimento l'eccellenza e il signor questore, che spaziano sul versante lametino e che hanno una capacità, una potenzialità ed un'incidenza di tutt'altro rilievo e spessore. E' comunque una cosca che, per quanto ci risulta, è segnalata nel basso catanzarese come particolarmente attiva. Due fratelli del capo clan, Gallace Agazio e Cosimo Damiano, sono il primo agli arresti domiciliari, il secondo è detenuto per tutta una serie di reati presso la casa circondariale di Reggio Calabria. La cosca Gallace, in questo senso non differenziandosi dalle altre cosche della provincia e della regione, si sviluppa intorno al nucleo familiare ed ai suoi rapporti di parentela. Questo rende l'attività d'indagine particolarmente difficile per quel clima di riservatezza e di diffidenza verso l'esterno, di fortissima solidarietà che caratterizza i membri che fanno parte di questa famiglia, come del resto di tante altre. E' una cosca ordinata secondo una gerarchia piuttosto rigida, nel senso che ad ognuno degli affiliati competono funzioni, poteri e compiti specifici. Per quanto ci risulta a livello informativo, Aloï Francesco del 1967, che tra l'altro è coniuge di una delle figlie del capo clan Gallace Vincenzo, sarebbe il braccio armato di questa cosca, i cui interessi spaziano nell'area delle estorsioni, praticate su larga scala, nel movimento terra, nella gestione o comunque nel condizionamento degli appalti pubblici di questa zona.

Non ci risultano dazioni particolarmente pesanti da parte degli operatori economici della zona. Mi spiego meglio: il livello del cosiddetto pizzo si mantiene, anche perché la capacità e la potenzialità economica della realtà di quel territorio non consentirebbe di più, su somme che di per sé considerate possono apparire abbastanza irrilevanti, aggirandosi sull'ordine di alcune centinaia di migliaia di lire al mese, in relazione a piccole attività commerciale esercitate (*Interruzione del senatore Curto*)... Con beneficio di inventario.

Come stavo dicendo, abbiamo in corso indagini specificamente di carattere giudiziario ma anche fiscale, nel senso che l'unica attività economica palese del capo cosca Gallace Vincenzo - una ditta individuale avente per oggetto il commercio di abbigliamento e di articoli di pelletteria in genere, quindi un'attività economica tutto sommato di dimensioni abbastanza marginali - è stata sottoposta a verifica lo scorso anno dal comando tenenza di Soverato, il comando che dipende da me e che opera in quella circoscrizione. Questa attività di verifica tra l'altro è stata predisposta in conformità ad una circolare del comando generale (la n. 12.000 del gennaio 1999), la quale recependo pienamente le direttive del ministro delle finanze *pro tempore* istituzionalizza il rapporto tra prevenzione e repressione delle violazioni tributarie da una parte e prevenzione e repressione della criminalità economica dall'altra. In questo senso, poiché dagli elementi in nostro possesso Gallace risultava titolare di questa ditta, la tenenza ha proceduto al controllo. Al di là del risultato fiscale, sul quale non credo sia il caso di intrattenervi, che è stato comunque modesto, questa verifica e gli accertamenti conseguenti, alcuni dei quali in corso, hanno permesso di rilevare elementi piuttosto interessanti che potrebbero portare ad un riscontro del rapporto tra questa cosca e realtà operanti in altre aree. E' da verificare la ragione della permanenza di membri stretti della famiglia nella provincia della capitale, che allo stato appare inspiegabile.

MELCHIORRE CIRAMI. Su Roma non avete accertato niente?

LUIGI MELARA, *Comandante provinciale della Guardia di finanza di Catanzaro*. Su Roma comune no, ma su un comune della provincia sì.

MELCHIORRE CIRAMI. Forse il comandante provinciale dell'arma dei carabinieri potrebbe aggiungere qualcosa su questo.

LUIGI MELARA, *Comandante provinciale della Guardia di finanza di Catanzaro*. Sarò ben lieto di cedergli la parola.

Per quanto riguarda l'eventuale verifica di attività economica riconducibile a questi soggetti, posso rispondere che, sempre ai sensi della circolare prima citata che disciplina l'attività di verifica nei confronti di realtà riconducibili al mondo criminale, nel corrente anno sono state concluse da reparti dipendenti dal comando provinciale due verifiche fiscali, una delle quali relativa alla COGEFIA Srl, una società di capitali con sede a Lamezia Terme, riconducibile chiaramente alla cosca di Iannazzo, di cui si è parlato prima e che per ulteriore precisazione è la cosca che tradizionalmente, a differenza dei Cerra, Torcasio e Ciampà, ha un'emanazione diretta nella realtà imprenditoriale e locale, nel senso che una serie di ditte anche di dimensioni talvolta considerevoli (questa è una Srl) sono riconducibili a congiunti o a persone chiaramente legate alla famiglia.

Soltanto per dare qualche dato: la verifica generale svolta su base pluriennale ha portato a rilevare oltre 8 miliardi e mezzo di elementi positivi di reddito non dichiarato, oltre 5 miliardi 900 milioni di elementi positivi di reddito non registrati, un'IVA relativa pari ad oltre 2 miliardi 600 milioni, un'IVA dovuta di oltre un miliardo 4 milioni. Si tratta di cifre piuttosto rilevanti, che non hanno bisogno di alcun commento. Questo per quanto riguarda la prima società di capitali. E' stata svolta e conclusa un'ulteriore attività di verifica generale nei confronti di un'altra società riconducibile ai fratelli Iannazzo, denominata Fratelli Iannazzo di Iannazzo Domenico Sas, con sede a Lamezia Terme, esercente l'attività di lavori generali in costruzione di edifici. Questo servizio su base biennale, a differenza del precedente, che invece era interessato più all'imposta, si è concluso con risultati più limitati, anche perché l'attività economica era di più ridotte proporzioni, ma comunque apprezzabili, nel senso che nei due anni oggetto di controllo sono stati rilevati oltre 830 milioni di elementi positivi di reddito non registrati, oltre 44 milioni di elementi positivi di reddito non dichiarati, oltre 280 milioni di elementi positivi di reddito non deducibili, ritenute non operate e non versate per circa 23 milioni, un'IVA relativa di oltre 230 milioni e un'IVA dovuta di 25 milioni 500 mila.

Sono state segnalate alla procura della Repubblica 16 persone per reati di cui alla legge n. 516 (manette agli evasori) e al decreto legislativo n. 74 del 2000, che l'ha sostituita. Faccio un passo indietro, per doverosa completezza: anche la verifica nei confronti della COGEFIA Srl si è conclusa con la segnalazione alla procura della Repubblica di tre persone per reati di cui al decreto legislativo n. 74 del 2000. Questo per quanto riguarda le attività concluse allo stato attuale, però sono in corso altre verifiche generali da parte di comandi che dipendono da me nei confronti di soggetti contigui a realtà criminali dell'area, per le quali aspettiamo i risultati. Comunque, in sintonia con la circolare di cui parlavo prima, annualmente ogni comando della Guardia di finanza quanto meno della regione Calabria provvede a riservare una quota di soggetti in programmazione da destinare a queste verifiche mirate nei confronti di realtà criminali.

Inoltre nel 1999 i comandi dipendenti dal comando provinciale di Catanzaro hanno effettuato un monitoraggio nei confronti di quei soggetti di cui all'articolo 30 della legge n. 646 del 1982, cioè di quei soggetti condannati con sentenza definitiva per associazione a delinquere di stampo mafioso destinatari di misura di prevenzione, i quali sono obbligati per legge a comunicare entro un termine breve le variazioni patrimoniali non inferiori a 20 milioni ai nuclei di polizia tributaria competenti per territorio. Lo scorso anno abbiamo censito 97 soggetti per la provincia di Catanzaro e abbiamo avviato tutta una serie di riscontri avvalendoci anche delle banche dati informatiche per verificare se nel patrimonio di questi soggetti e del nucleo familiare a loro riconducibile si fossero avute variazioni meritevoli di segnalazioni. Sono state esaminate 73 posizioni e sono state rilevate due violazioni, per le quali c'è stata la segnalazione all'autorità giudiziaria.

ALOISIO MORIGGIO', *Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Catanzaro*. Per quanto attiene alla cosca Gallace, negli anni novanta non è stata affatto scalfita dall'attività di polizia giudiziaria, per il semplice motivo che i suoi interessi li cura in altre zone d'Italia. C'è una grossa informativa depositata già da diversi mesi in procura: abbiamo accertato un rilevante traffico di sostanze stupefacenti che faceva capo a questi soggetti che operavano (non posso aggiungere altro) principalmente nel Lazio. Abbiamo anche avuto contatti con la polizia tedesca, perché altri soggetti della cosca Gallace sarebbero residenti in Germania, dove avrebbero diverse attività commerciali, principalmente comunque nel settore della ristorazione. Questa informativa è depositata ed è stato interessato il ROS di Roma. Speriamo che quanto prima si addivenga a risultati un po' più concreti.

Per quanto riguarda il sistema di stima del volume degli affari, è quasi materialmente impossibile. Per diversi anni ho prestato servizio alla DIA e a quel tempo era presidente della Commissione antimafia l'onorevole Violante: tentammo in vari modi di fare delle stime e di individuare...

EUPREPRIO CURTO. Non lo poteva fare Violante!

ALOISIO MORIGGIO', *Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Catanzaro*. Ci sono dei fattori mutevoli, però se lei mi chiede una stima dei proventi delle estorsioni della cosca Iannazzo a Lamezia Terme o dei Torcasio, da qui a qualche giorno potrei anche fargliela avere.

EUPREPRIO CURTO. Noi dovremmo fare una sommatoria.

ALOISIO MORIGGIO', *Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Catanzaro*. Io posso farle una stima delle estorsioni, altro non le posso fare.

PRESIDENTE. Se ci manderete una nota in proposito, ve ne saremo grati.

ALOISIO MORIGGIO', *Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Catanzaro*. Per quanto riguarda il controllo delle imprese che hanno a che fare con gli appalti pubblici, ci siamo presi un carico di lavoro esorbitante. Stiamo monitorando costantemente le imprese che si avvicinano agli appalti nella provincia, escluse le imprese che lavorano comunque sull'autostrada, tranne un pezzo al confine con il vibonese. Effettuiamo periodici controlli e monitoriamo mezzo per mezzo, accertando chi siano i proprietari (perché il problema gira intorno ai noli a freddo); abbiamo individuato ben 12 casi di subappalti illeciti. E' questo un modo per scoraggiare le imprese che cercano di infiltrarsi nell'economia. Naturalmente le ditte, una volta monitorate, vengono schedate e ne seguiamo anche i cambiamenti societari. Si tratta di uno sforzo immane, perché abbiamo tantissimi appalti, in un momento in cui in Calabria stanno arrivando diversi contributi a livello statale; in tutti i settori assistiamo al proliferare di imprese, che vengono anche da fuori regione. Stiamo seguendo attentamente i PIP: ce ne sono due rilevanti, uno su Catanzaro e uno su Bodricello. Nella zona di Bodricello c'è qualche problema e già si stanno operando diversi sequestri; abbiamo individuato diversi soggetti appartenenti ad una cosca locale che stanno seguendo opere in quella zona. E' tutto all'attenzione dell'autorità giudiziaria. Stiamo proseguendo in questa attività delicata, che tra l'altro è molto lunga perché purtroppo bisogna seguire gli appalti man mano che vanno avanti.

Quanto ai supermercati a Lamezia Terme, non abbiamo riscontri diretti perché non abbiamo svolto attività mirate, però emerge costantemente il nome di un soggetto vicino alla famiglia di Ciampà, detto il professore. Purtroppo però non c'è nulla di dimostrato. Riteniamo che egli dal carcere continui a dare ordini ed abbia una certa influenza, anche se sul posto ci sono altri soggetti, perché la cosca Ciampà è in qualche modo legata a quella dei Torcasio.

Un cenno al rapporto con il sistema politico-istituzionale-amministrativo: la situazione è meno drammatica di qualche anno fa. È cambiato un po' tutto. Siamo presenti sul territorio della provincia catanzarese con 55 stazioni e seguiamo l'attività di tutti gli 80 comuni, non solo quella dei due più grandi, e quindi difficilmente si riesce a percepire il contatto tra la malavita e l'amministratore. Ormai la malavita non cerca più il contatto con l'amministratore, anzi è l'amministratore, di qualsiasi colore politico sia, che spesso e volentieri ci contatta e ci preannuncia certe situazioni particolari. Questo è un merito, perché siamo in una zona pregnata da omertà secolare e diffidenza verso lo Stato; sta cambiando qualcosa. Siamo ancora lontani dai livelli di collaborazione esistenti in altre regioni d'Italia, ma qualcosa sta cambiando. Loro non cercano più il contatto con l'amministratore, ma si avvalgono di intermediari che fanno capire in quale direzione si indirizzano gli investimenti. Preferiscono la seconda fase, quella dell'estorsione o del subappalto: per quanto riguarda l'estorsione si parla di una variabile tra il 5 e il 10 per cento. In alcune zone del territorio si paga anche il 10 per cento dell'appalto globale.

Quanto alle inchieste che hanno riguardato appartenenti alle forze di polizia, purtroppo anche in Calabria c'è stato qualche caso in cui elementi delle forze di polizia, per scelte di vita o per incapacità professionale, si sono avvicinati alle cosche o hanno passato informazioni. Per ciò che concerne l'Arma dei carabinieri, ci sono stati uno o due casi l'anno scorso riguardanti però processi di qualche anno fa; naturalmente si tratta di accuse scaturite quasi sempre da collaborazioni, quindi non acquisite direttamente sul campo. In rari casi si assiste all'informazione attraverso prove dirette.

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Sono lieto che si sia potuto sviscerare tecnicamente molti aspetti su cui per me era difficile parlare. È importante ribadire un concetto: noi cerchiamo in tutti i modi di coordinarci, di evitare duplicazioni ed interferenze, cose che sentiamo spesso.

Vorrei rispondere solo per una parte al senatore Veraldi, che ha messo in evidenza un aspetto che riguarda la velocità con cui abbiamo voluto occuparci del delitto di Lamezia. Senz'altro le motivazioni tecniche le ha espresse il questore. Noi da tempo eravamo pronti ad ascoltare qualcosa di nuovo, perché dopo le sentenze e i primi passi che hanno messo fuori molta gente abbiamo voluto avere l'occhio e l'orecchio più grande per sentire cosa accadeva a Lamezia. Siamo stati cattivi profeti, nel senso che abbiamo visto delinearsi questa guerra che è esplosa mediante questo tipo di intervento. Ho voluto chiamare anche il procuratore della Repubblica a quella riunione per avere informazioni che potessero essere utile alle forze dell'ordine. Abbiamo concluso quella prima riunione dicendo che occorre alzare il livello dell'attenzione su tutte le attività in provincia, con specifico riguardo ovviamente a Lamezia. Credo che dall'iniziale preoccupazione che potessero essere due le strade, di cui una all'interno della stessa cosca (mi riferisco ai rapporti tra le tre famiglie che gestiscono la cosca, Torcasio, Ciampà e Cerra, e specialmente a Torcasio Giovanni e Ciampà il professore), sembrerebbe invece emergere che si tratta di scontri tra famiglie e quindi tra le due principali cosche del territorio lametino, Iannazzo e i Torcasio-Ciampà-Cerra.

Quanto alla mobilità o alla immobilità, mi considero figlio del vento: per me la mobilità è una questione di DNA. Ritengo sia fondamentale, essenziale muoversi sul territorio specialmente per noi che siamo servitori dello Stato; credo sia per tutti una necessità. Certo, non mi riferisco a tutti i gradi e le gerarchie, ma certamente ai responsabili di una realtà istituzionale. Ci sono delle realtà in cui c'è mobilità: il prefetto, il questore, il colonnello. Io sono "vecchio": sono quasi tre anni che sto qui e sono pronto a muovermi. Ci sono altri uffici in cui gli addetti si spostano, ma la velocità del movimento è molto bassa; ci sono persone che reggono degli uffici da dieci, quindici o vent'anni: ritengo non sia giusto ed utile per lo Stato e per i cittadini, perché al di là delle questioni che possono legare i rapporti tra la persona e l'ambiente manca certamente spinta emotiva, iniziativa, progettazioni innovative. Oggi la pubblica amministrazione senza queste spinte e queste evoluzioni culturali non arriva da nessuna parte.

I rapporti con il cittadino: ricordo che il più grande problema che ho incontrato appena arrivato a Catanzaro è stato far capire ai pubblici uffici che erano loro a dover servire i cittadini e

non viceversa; il servizio va reso ai cittadini. Ritengo importante continuare a dire che la mobilità è di grande utilità anche per l'ordine giudiziario, ovviamente nei limiti consentiti dalla legge e con le dovute procedure.

Patti territoriali: in provincia di Catanzaro abbiamo due patti territoriali, uno a Catanzaro e uno a Lamezia Terme. Ambedue sono stati assistiti da un patto di legalità firmato con me e le forze dell'ordine, sul quale noi fidiamo: sia consapevoli che il nostro impegno non potrà essere soltanto cartaceo e formale. Riteniamo importante assicurare a chi verrà ad insediarsi nella zona la garanzia che noi faremo l'impossibile per garantire sicurezza.

Come le aziende del nord ritengono di superare l'ostacolo derivante dal fatto di non conoscere il territorio o dal fatto di poter incontrare problemi? Si collegano con industriali locali. La FATA di Torino si è collegata con imprenditori locali che hanno messo soldi propri per iniziare questa avventura. In qualche modo vi è un bilanciamento finanziario tra una e l'altra, con la responsabilità della conduzione che appartiene ai locali. Mi pare un modo originale per superare molti problemi che potrebbero coinvolgere società che venissero da sole in un territorio difficile.

EUPREPIO CURTO. Molte volte accade il contrario: sono le aziende del nord che guidano, sotto il profilo economico e anche gestionale, le attività imprenditoriali, e c'è il concorso invece di quel capitale racimolato in maniera illecita che così non si espone e quindi ha più possibilità di essere riciclato.

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Nel nostro caso speriamo che non sia così; comunque fino ad ora non mi risulta sia così, e quindi vedo di buon occhio questa unione di finanze, di mentalità e di culture per riuscire a far decollare quest'area.

Sindaci, beni confiscati, volumi di affari: alcune risposte le avete già avute, ma invieremo per iscritto le nostre valutazioni.

Non giudico i sindaci di serie A e di serie B: sono tutti sindaci che hanno una responsabilità verso i cittadini, ma certamente il rapporto prevalente è quello che ho con i comuni più grandi, perché più grandi sono i problemi, non per altro (Catanzaro, Lamezia e Soverato). Il resto è una moltitudine di piccoli comuni. Il senatore Veraldi conosce benissimo i problemi finanziari, burocratici ed organizzativi, che certe volte sono insormontabili. Spesso sono costretto ad inviare commissari nei comuni per motivi vari previsti dalla legge n. 142, ma vi assicuro che ci sono situazioni incredibili: è difficile esigere tributi, è difficile mettere i ruoli in esecuzione, è difficile avere funzionari preparati e che capiscano come applicare le leggi dello Stato. Da qualche anno a questa parte, specialmente dal 1995 in poi, dopo le varie leggi che hanno decentrato, invariata la Costituzione, moltissime competenze istituzionali alle regioni e agli enti locali, stiamo assistendo ad una difficile applicazione di queste norme, perché non vi è la burocrazia idonea. La dirigenza non è capace di tradurre queste norme in velocità. Noi abbiamo ancora situazioni — molto poche, per la verità — di comuni in cui ancora la legge n. 29 è applicata in parte; la scelta del responsabile di area è ancora ipotetica, non solo perché la norma è difficile da applicare ma perché non c'è il personale che possa farlo, per cui l'attività che stiamo conducendo di ausilio agli enti locali è quella di aumentare i rapporti tra di loro (il consorzio, l'unione, gli ambiti che abbiamo fatto nel campo dei depuratori, quelli che stiamo facendo nel campo dei rifiuti solidi e così via). È l'unica forma che supera le difficoltà di ogni singolo comune. Ritengo che tutti i comuni di Catanzaro siano impegnati in questa volontà di trasparenza; poi ci possono essere ovviamente situazioni difficili sulle quali il prefetto deve intervenire in negativo, perché magari si violano norme per esempio in attività concernente il settore dei cantieri.

E qui vengo alla domanda del presidente. Nel 1998, d'intesa con i sindacati — il cui lavoro reputo essenziale, sempre che non oltrepassi i limiti delle attribuzioni — ho costituito l'osservatorio per la sicurezza dei cantieri edili ed il controllo del lavoro nero. Il materiale è contenuto in un *software* in cui sono state versate anche le informazioni che i prefetti ricevono dagli enti locali ai sensi della legge n. 252. Nel *software* dunque vi sono le notizie di tutti gli appalti della provincia di

Catanzaro. — che nel 1999 sono stati circa duemila — e dei problemi legati alle modalità di appalto, alle offerte, ai ribassi fino al 10 per cento oppure oltre il 30 per cento e via dicendo. E' stata eseguita anche una verifica sul costo della manodopera dalla quale è emerso che l'onere relativo a questa voce oscilla dall'11 al 20 per cento; pochissimi sono gli appalti in cui si registra un aumento percentuale della manodopera e, tra questi, spiccano quelli riguardanti le pulizie. Questi sono gli appalti più delicati, perché in essi sicuramente la concorrenza tra le ditte porta a controlli, non voglio dire a collusioni, vista l'impossibilità di appaltare lavori sotto il livello delle spese accertate.

PRESIDENTE. La prego cortesemente di fornirci questo materiale.

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. Sicuramente invierò la copia del documento relativo al 1999.

PRESIDENTE. La ringrazio, perché è estremamente utile ed interessante ai nostri fini.

VINCENZO GALLITTO, *Prefetto di Catanzaro*. In base alle ordinanze della protezione civile (la 3081, la 3088 e il decreto-legge datato 12 ottobre scorso) abbiamo l'obbligo di restituire ai comuni le anticipazioni per lavori di estrema urgenza. Una questione attuale dato che in questi giorni i comuni cominciano a richiedere i pagamenti; la media delle richieste oscilla da 5 a 8 miliardi e sicuramente si tratta di lavori eseguiti da ditte locali trattandosi di opere come la deviazione di un fiume oppure la rimozione di un ostacolo per il deflusso delle acque. Tra dieci giorni saremo in grado di verificare caso per caso quali ditte sono state scelte dai comuni per l'esecuzione delle opere. Insieme con le forze dell'ordine svolgeremo una verifica puntuale dei rapporti intercorrenti tra amministrazioni e ditte.

Il progetto generale regionale dovrà mettere a punto le strategie di prevenzione sul territorio, procedendo alle necessarie ricostruzioni nelle zone colpite dall'alluvione per restituire sicurezza. Si tratta di investimenti dell'ordine di 400-500 miliardi, sui quali giocherà sicuramente il rapporto tra amministrazione - enti locali - società appaltanti.

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

DAVA PAG. 69

Ava PAG. 71

DECLASSIFICATO - STRALCIO

NUM. 23.3

~~RISERVATO~~

69

PUBBLICATO
deliberazione del 10 luglio 2019

DECLASSIFICATO - STRALCIO

Audizione del sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, e del presidente dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, Michele Traversa.

PRESIDENTE. E' molto utile il confronto che intendiamo instaurare con i responsabili degli enti locali, perché vogliamo capire che percezione avvertite della presenza della 'ndrangheta nella città di Catanzaro e nella sua provincia. Vogliamo capire altresì quali preoccupazioni avete, in quali settori ritenete che il fenomeno mafioso sia più radicato e che livello di pericolosità esprima. Inoltre, vorremmo accertare come esercitate i poteri che vi sono stati riconosciuti, in particolare il controllo di legalità sugli appalti, la promozione di attività *antiracket* ed antiusura, in sostanza le funzioni che direttamente vi competono che possono contribuire diretto nella lotta alla 'ndrangheta.

Prego il sindaco di Catanzaro di prendere la parola.

SERGIO ABRAMO, *Sindaco di Catanzaro*. Amministro la città di Catanzaro da circa tre anni e due anni fa circa si è verificato un episodio di criminalità comune, non legato alla 'ndrangheta, anche se la delinquenza è sempre manovalanza per il fenomeno mafioso. A quel tempo le forze dell'ordine procedettero a circa 100 arresti perché la situazione stava degradando, contribuendo a bloccare il fenomeno in una città considerata un'isola felice fino a qualche tempo fa.

Dopo questo episodio non ho avuto problemi di ordine pubblico in relazione alla criminalità, se non piccoli episodi legati ai nomadi, come furti di auto e via dicendo. Diciamo che siamo attenti e richiediamo sempre un controllo maggiore per evitare il riaccendersi di focolai; con il prefetto Gallitto abbiamo avuto un intensissimo rapporto di lavoro finalizzato al controllo del territorio; ho avuto modo di conoscere anche altri prefetti, ma lodo il comportamento e l'attività del prefetto Gallitto che, insieme alle altre forze dell'ordine, cioè il comitato per la sicurezza, si è rivelato molto collaborativo. Dove si è reso necessario l'intervento, il prefetto Gallitto non ha esitato a fornire il proprio contributo.

Certamente questo fenomeno potrebbe diminuire se vi fosse una maggiore occupazione su tutto il territorio, perché siamo ormai quasi al 27 per cento di disoccupazione, anche se contesto l'effettività di questi dati essendoci molto lavoro nero; ciò non toglie che sia questo l'elemento principale a generare la delinquenza.

Per volontà del Governo centrale, non dico solo grazie alla bravura dell'amministrazione comunale, siamo stati prescelti per l'avvio di alcuni piani varati dal Ministero dei lavori pubblici nonché per altre opportunità di finanziamento per la città di Catanzaro grazie ai quali nei prossimi anni dovremmo disporre di centinaia di miliardi. E' normale però che in presenza di grandi appalti, può esserci un rischio maggiore su cui vigileremo e controlleremo. In base alla *Merloni-ter*, e con l'università di Reggio Calabria, stiamo costituendo una commissione apposita che dovrebbe assisterci nella predisposizione dei bandi di gara per eliminare le ditte sospette. La prevenzione è quello che ci preoccupa di più, ma ci stiamo attrezzando.

PRESIDENTE. Prego, presidente.

SEBASTIANO ASSISI, *Vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Catanzaro*. Porgo i saluti del presidente della provincia, dottor Traversa, della giunta e del consiglio provinciale. Sono il vicepresidente e risponderò ai quesiti posti dal presidente...

PRESIDENTE. Perché il presidente è assente?

SEBASTIANO ASSISI, *Vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Catanzaro*. Era occupato.

PRESIDENTE. Che significa?

SEBASTIANO ASSISI, *Vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Catanzaro*. Non so cosa dovesse fare, mi ha delegato per l'incontro di oggi. Sono il vicepresidente dell'amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. Dica al presidente di mandarmi una lettera con la spiegazione delle ragioni della sua assenza.

SEBASTIANO ASSISI, *Vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Catanzaro*. Certo.

Da 40 giorni ho la delega di vicepresidente ed ho partecipato ad un comitato presso la prefettura a causa di un omicidio verificatosi nella nostra provincia riscontrando la sollecitudine con cui il prefetto ha investito gli organi competenti per frenare un'eventuale ascesa della 'ndrangheta.

PRESIDENTE. Nella stessa lettera il presidente dell'amministrazione inserirà la sue valutazioni sul fenomeno della 'ndrangheta, per fargli recuperare l'assenza alla seduta odierna. Vi ringrazio.